

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche,

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, registrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POPOLARE - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 12 aprile contiene:

2. R. Decreto 16 marzo, che instituisce in Udine un Comitato provinciale forestale.

3. Id. 16 marzo, che autorizza il Consorzio dei Comuni di Venezia, Murano e Malamocco ad esigere un dazio di consumo, all'introduzione nella sua cinta daziaria, sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

4. Id. 10 aprile, che convoca il collegio elettorale di Comacchio per il 23 aprile corrente. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 30 dello stesso mese.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e nel giudiziario.

La Gazz. Ufficiale del 13 aprile contiene:

1. R. Decreto 19 marzo che sopprime nel ruolo organico del personale degli uffici della Corte dei conti due posti di capo-sezione di seconda classe, un posto di segretario di prima classe, un posto di segretario di seconda classe, ed 11 posti di vice-segretario di 3 classe.

2. R. decreto 28 marzo, che concede al titolare di una nostra legazione, munito di lettere credenziali di ambasciatore, a titolo d'indennità di primo stabilimento, la somma di l. 60.000.

3. R. decreto 12 marzo, che approva il passaggio del deposito allievi guardie di pubblica sicurezza sotto l'immediata dipendenza del ministero dell'interno, con la denominazione: « Scuola allievi guardie di pubblica sicurezza. »

4. R. decreto 12 marzo, che determina gli assegni da farsi al direttore della Scuola allievi guardie di pubblica sicurezza.

5. R. decretto 16 marzo, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile fondato nel comune di Neive, provincia di Cuneo.

6. R. decreto 19 marzo, che corregge un'espressione del R. decreto 16 dicembre 1875.

7. Concessioni di *exequatur* a regi consoli.

8. Disposizioni nel personale giudiziario.

non si presenta con meno gravità. Gli insorti, com'era di prevedersi, non si fidano delle promesse della Porta, e combattono finché possono, gareggiando di barbarie coi loro tiranni e ponendo condizioni alla diplomazia tali che essa deve dichiararle inaccettabili. L'Austria si è fatta più severa verso di essi e per poco non va ad ajutare i Turchi contro gli insorti sostenuti dai suoi medesimi sudditi. La Serbia ed il Montenegro a stento si contendono e sembrano alla vigilia d'irrompere, ogni poco che la Russia mostri di tollerare che facciano, come molti Russi vorrebbero. Siamo adunque alla strette anche colà. Per la Porta crescono le difficoltà finanziarie; ed i creditori europei reclamano. Che riforme! Il voler riformare i Turchi è impossibile. Sono come i gesuiti e come tutti i poteri che cadono. *Sint ut sunt, aut non sint.* La civiltà e l'umanità reclamano del pari; che in Europa i Turchi non possano dominare la gente cristiana. Lo stato quo è impossibile. Voi volete attraversare l'Impero turco colle ferrovie, inviare i vostri piroscavi ne' suoi porti, circondare il paese da lui posseduto di Stati liberi e civili, far percorrerò il suo territorio dalle correnti della civiltà: e poi pretendete, che le popolazioni oppresse abbiano da tollerare pazientemente un giogo cui hanno tentato di scuotere altre volte! Volete che esse si sacrificino alla vostra pace; ma la pace è per esse la morte! Che cosa fate voi per esse per avere diritto di chiedere da loro un tale sacrificio? Voi fate delle note diplomatiche! L'Italia sa che cosa valgono le vostre note diplomatiche, che vennero per mezzo secolo quale inutile empiastro a coprire le piaghe delle fallite sue insurrezioni. Essa però tanto andò al pozzo, che ruppe in testa a suoi oppressori l'anfora; insorse e combatté seriamente nel 1848-1849 e costrinse altri ad intervenire contro di lei, che poi dovettero nel 1859, nel 1866 intervenire a di lei favore e lasciar fare nel 1860 e nel 1870. Di certo i poveri Slavi della Turchia non valgono nè per civiltà, nè per posizione, nè per importanza gl'Italiani; ma essi sono tanto al basso che possono tentare tutto, senza timore di perdere nulla, per risorgere. Essi sono circondati dai loro fratelli della Dalmazia, della Croazia, della Schiavonia, del Montenegro, della Serbia ed hanno per naturali alleati gli altri Popoli oppressi dai Turchi ed i Russi potenti che esercitano un'influenza su tutti i Popoli di loro razza e di loro religione. Hanno per sé la loro disperazione e la stessa gelosia degli Stati vicini, e quella medesima indomabile selvaticezza, che li spinge ad atti estremi. Hanno per sé, inconsoci di certo di un tanto alleato, le leggi della storia, che li assicurano della loro libertà. Tutto spinge l'Europa civile verso l'Oriente: e se essa non poté lasciare sul suo passaggio la nostra penisola oppressa e divisa, non potrà nemmeno lasciare la penisola dei Balcani in mano di conquistatori asiatici, che non hanno più nemmeno la forza per sostenere la loro barbarie, nè le fianze per pagare i loro debiti, nè la fede di poter prolungare d'assai il loro dominio.

A noi parve possibile una politica di non intervento, dacchè quella dell'intervento diplomatico si mostrò, come doveva essere, insufficiente. Ed è questa politica che in qualche parte comincia a parere anche la più saggia. Si lasci la Porta alle presa co' suoi vassalli. Oli vince; e vuol dire che essi non sono ancora maturi per la loro indipendenza. O ne rimane vinta; ed avremo una Nazione di più tra le libere avviate a civiltà, una Nazione risorta per virtù propria. Si può negare l'aiuto all'oppresso; ma intervenire a' suoi danni per l'oppresso, col pretesto di volere la propria pace, è una stolta crudeltà, di cui l'Italia fu troppo spesso la vittima, per poter acconsentire ora di esserne complice. Se i consigli della diplomazia dovessero condurre a questo, meglio per l'Italia astenersi, ed avere almeno le mani nette di una politica indegna di un Popolo libero, e che da ultimo non potrebbe che tornare a' suoi danni.

Che gli Slavi oppressi dalla Turchia o formino uno Stato da sè, o sieno aggregati agli altri semindipendenti, od anche ai loro fratelli dell'Impero austro-ungarico, sarebbe sempre una soluzione. Ma quella delle note diplomatiche a loro favore, o degl'interventi armati a loro danno, non è una soluzione davvero. Di certo, se l'Impero austro-ungarico dovesse acquistare delle Province, ciò non potrebbe essere senza una rettificazione di confini coll'Italia. Pensino a Roma che devono presto accomodarsi nelle questioni interne, come Parlamento e partiti governativi, se non vogliono annullare la sesta grande potenza appena costituita; e che quello che accade a poche miglia dalla parte

opposta dell'Adriatico, può avere una grande influenza sulle sorti future della Nazione. Da Roma guardino ai confini orientali ed all'Adriatico quanto e più che all'Egitto; e vediamo che gravi avvenimenti stanno per compiersi in un momento, che forse potrebbe non essere molto lontano.

Nella politica interna ci possono essere dissensi di molti; ma nella politica estera tutta la Nazione ed il Governo nazionale devono trovarsi d'accordo, se vogliono accrescere e non diminuire l'influenza e la potenza della nostra patria e mantenerla in quel grado che seppè conquistarla.

Noi, che da molti e molti anni abbiamo tenuto dietro agli avvenimenti che si vanno preparando in quelle parti, dobbiamo fare il nostro ufficio di sentinella vigilante delle Alpi orientali ed avvertire i nuovi Romani, che non c'è molto tempo da disputare, se non si vuol degenerare in Bizantini.

Il temporale che si addensa nella Turchia europea, deve far pensare i nostri vicini dell'Impero austro-ungarico, che è tempo d'intendersi tra le due parti dell'Impero. Ci sono disfatti consulte continue tra i ministri di esse. Sulla questione del bilancio delle spese comuni sembra che si siano intesi, e forse s'intenderanno anche sulla tariffa doganale, senza di che anche a noi sarebbe impossibile di concludere con essi il trattato di commercio e gli altri con esso. I nostri vicini, posti tra il panslavismo ed il pangermanismo ai fianchi, devono comprendere, che essi non possono esistere che come una grande Confederazione di Popoli liberi ed autonomi. Noi come Italiani, dobbiamo desiderare che ciò sia; perchè non potremmo essere indifferenti che l'Impero germanico portasse i suoi confini fino a Trieste, e l'Impero slavo fino a Cattaro. Ma a Vienna ed a Buda-Pest hanno bisogno quanto noi e più di noi di una politica savia, conciliativa e preventiva, affinchè ciò non sia. Certi fatti camminano da sè. L'unità della Germania colla Prussia protestante e militare alla testa deve esistere e non può che crescere; e se la Russia non deve incorporare a sè tutti gli Slavi, questi devono esistere come nazionalità civile anche al mezzodi, allo stesso modo che esistono le nazionalità italiana e spagnuola di fronte alla Francia, che non dimentica le sue velleità panlatine.

La unificazione del sistema ferroviario per l'interesse militare e politico al pari del commercio, procede nella Germania; e ciò deve far pensare gl'Italiani a non disputare troppo del più o del meno, come smitiani od altro che siano, come creatori di nuove Compagnie, che abbiano da speculare sul pubblico e sullo Stato, invece di fare di questo un servitore disinteressato di sé medesimo e della Nazione.

Il Parlamento francese è in vacanze fino ai primi di maggio; e da ultimo procedette con prudenza sufficiente a stabilire la consistenza del nuovo reggimento. Mutamenti e riforme non fanno che i più necessari ed urgenti, conoscendo che l'opera di adesso è di dargli stabilità. Intanto si vede una naturale reazione contro all'ultramontanismo, che protesta, ma si dà per disperato, ed ora fa il profeta di sventura.

Pensiamo anche noi, che questo partito si deve combattere coll'attività produttrice, col mettersi d'accordo tutti i liberali nel fare delle buone elezioni, nel procacciare l'educazione del Popolo italiano, coll'ordinare lo Stato e la sua amministrazione, col pensare adesso alle molte piccole cose che appagano il paese, collo studiare il modo di destare in esso tutte le forze e virtù per il bene comune, invece che consumare in lotte infruttifere e dannose. La gara dei partiti giova che ci sia; ma non per accusarsi e nuocersi a vicenda, bensì per superarsi nel mettere ingegno ed opera a pro della patria. Siamo progressisti tutti; ma il progresso si dimostrò anche nel far scomparire le antiche discordie e nel non creare di nuove colle ambizioni personali, cogli interessi regionali, col mutare cose e persone senza migliorare. Che ognuno cerchi di convincere il paese coi fatti, e non altrimenti, che vale per esso meglio degli altri. Così il paese non ci avrà che a guadagnare. Nessuno può trionfare dei partiti altri dal suo con danno del paese. Ogni trionfo di questo genere tornerebbe in capo a lui medesimo. Abbiamo bisogno di rinnovare tutti i giorni in noi medesimi un poco di quella virtù che ci fece concordi per lungo tempo contro i nemici della patria nostra. E questo apprendano i giovani dai vecchi, che le Nazioni non si mantengono libere e non diventano prospere e po-

tenti, se non per il tributo che apportano ad esse tutti i di con vigore, rinascente e sempre maggiore, la virtù, l'ingegno e l'opera di tutti i loro componenti.

C'è un paese, l'Inghilterra, dove i partiti politici furono sempre vivaci molto; ma ciò non nocque mai al paese, che anzi divenne grande colà libertà, perchè tutti i partiti colà furono conservatori e progressisti, tutti andarono a gara a servire il paese, che li mise tutti a partito e di tutti poté riconoscere il merito, anche scambiandoli al potere.

Si: giova che ogni partito si educhi a governare governando, e che chi ha governato a lungo si faccia di nuovo a studiare il paese, i suoi bisogni, i suoi desiderii, i suoi difetti, i buoni germi che racchiude in sé stesso e che sono da svolgersi con affetto e lavoro costante. Non si facciano opposizioni sistematiche e sterili. Il modo vero di opporsi, secondo è accettato nella terminologia politica, è quello di controllare e di spingere, di preparare nuove forze per nuovi progressi. Il Governo non è tutto, e nemmeno il Parlamento. Essi hanno e devono avere la cura dell'oggi; ma la cura del domani la devono avere anche quelli che sono fuori del Governo e che nel Parlamento sono una minoranza, e che stanno anche fuori del Parlamento. Queste cose noi le abbiamo dette molte volte alle minoranze del ieri, le diciamo alle minoranze dell'oggi, le ripeteremmo, se fosse il caso, alle minoranze del domani.

Ci sono le amministrazioni minori, le diverse istituzioni sociali, economiche e della civiltà e del progresso, c'è la stampa, una stampa seria, educativa, correttiva, ispiratrice, in cui operare. L'ozio non è, nei paesi liberi, permesso ad alcuno. Abbiamo voluto essere liberi per poter lavorare e per non essere condannati ad un ozio in cui s'irraggiunse le anime. Amplissimo è il campo al lavoro. La messe sarà sempre in maggior copia di quello che i mietitori addestrati e volonterosi ci possano bastare.

In questa gara per il meglio di tutti i giorni si formerà la nuova Nazione; scerba di molti dei suoi antichi difetti, ricca di molte nuove virtù e potenze. L'Italia è come un campo parte incolto, parte trascurato da gran tempo. Per ridurlo a proficua coltura questo campo bisogna lavorarvi dentro con cura affettuosa e costante, approfondirvi gli strumenti, sterpare le male erbe, semi nare e piantare quello che deve dare buon frutto, alternare le coltivazioni, perfezionarle tutte. Così la landa che pareva sterile e non era che abbandonata ed invasa dalle male erbe, si muterà in fertile campagna, in ridente giardino e ne verranno nutrimento, comodo e di letto a tutti, e quella compiacenza di avere tutti qualcosa di bello e di grande, che è il solo compenso alla vita operosa, perchè è la vita.

P. V.

## ITALIA

Roma. Il nuovo ministro d'agricoltura, industria e commercio, Majorana Calabiano, ha indirizzato ai direttori e presidi degli istituti e scuole professionali e industriali, una circolare, in cui dichiara che rivolgerà solerti cure a promuovere l'istruzione tecnica in conformità agli ordinamenti stabiliti dai suoi predecessori, e che procurerà di conferire premi straordinari agli insegnanti che se ne rendano meritevoli; son pure accennati nella circolare i criteri secondo i quali i premi saranno conferiti; infine il Ministro domanda la cooperazione volenterosa di tutti coloro che s'interessano al progresso della coltura nazionale.

— Il ministro delle finanze e quello dell'agricoltura, industria e commercio, vanno facendo speciali studii sulla questione della circolazione cartacea e sul corso forzoso, nell'intendimento di presentare alle Camere un progetto di legge per la cessazione di esso.

## ESTERI

Francia. Leggiamo nella Patrie: Si è notato che nei primi mesi del corrente anno il movimento commerciale della Francia coi paesi esteri ha dato risultati più che mediocri. Vi è inferiorità di cifra comparativamente all'anno scorso, e si notano 65 milioni in favore dell'estero.

Se si esamina il traffico delle ferrovie, si ha una nuova prova del rallentamento nelle transazioni commerciali. Così le entrate realizzate dal 1. gennaio a tutt'oggi presentano una diminuzione di franchi 3.500.000 sulle entrate dello stesso periodo nello scorso anno.

Germania. Venne da ultimo sottoposto al Consiglio federale un progetto di legge, secondo

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Sta propriamente accadendo quello che noi abbiamo previsto. La questione orientale è in permanenza; ed una volta, che la diplomazia ci ha messo le mani dentro, non sa più come districarsene. La compresa fatta dall'Inghilterra delle azioni del canale di Suez ed i consigli da lei fatti dare dal sig. Cave al Kedive, ha prima degradato le gelosie della Francia. Poi, siccome il viceré d'Egitto col troppo spendere e farsi prestare dall'Europa, ha creato una posizione imbarazzante per sé, ha offerto una nuova occasione indiretta d'intervento alla Francia per venire al suo soccorso. Ora tutti vanno a gara per soccorrerlo; e testé Decazes e Derby si sono trovati assieme per soccorrerlo d'accordo, senza che l'uno lo faccia ad esclusione dell'altro. In una parola qui si tratta di un protettorato dell'Egitto assunto dalle potenze occidentali, ed un pochino, almeno di riverbero ed in seconda linea, anche dall'Italia, che qui viene dopo le due potenze marittime, come dall'altra parte dopo i tre Imperi. Non è molto, ma è pure anche questo qualche cosa per la sesta grande potenza, la quale anni sono era meno che niente. Noi vorremmo, che invece di disputare sulle persone dei nostri diplomatici, per sostituire qualche aspirante agli esperti, ci occupassimo un poco a farci valere in questa azione delle altre potenze europee.

Le finanze del viceré d'Egitto non cessano di trovarsi in uno stato poco confortevole; ed il non pagamento degl'interessi d'aprile fu causa di tumulti nella colonia mista di Alessandria. Il protettorato accenna di dover diventare una cosa seria. L'Egitto è messo in ipoteca, e soprattutto l'Inghilterra, potenza mediterranea mercé i suoi vasselli, vorrà farsi pagare, a costo anche che la Porta debba sospirare il tributo del suo vassallo, del quale ha tanto bisogno. L'Egitto ha abbastanza rendite per poter pagare i suoi debiti; ma ci vuole un'amministrazione altra da quella che ebbe finora. Ora, una volta che i protettori sono entrati in casa, e devono comandare affatto, o lasciar andare. Il difficile si è il consigliare in parecchi. Si può rilevare per certo così, che l'Egitto forma di già per sé solo una grossa parte nella questione orientale, che per noi, unita a quella di Tunisi, diventa la questione mediterranea, alla quale dobbiamo por mente, invece di bisticciarci tra la destra e sinistra, tra ministri vecchi e nuovi, con poco profitto del paese.

Nell'Erzegovina e nella Bosnia la questione,

il quale gli impieghi nelle ferrovie private dovranno essere riservati ai sottufficiali dell'esercito.

Si contano 18.760 impieghi con un emolumento di 900 marchi ed anche meno, e 1884 altri da 900 a 1500 marchi, che verranno distribuiti ai sottufficiali. Aggiungendo ad essi gli impieghi inferiori delle amministrazioni civili e militari, si spera che ogni sottufficiale potrà essere impiegato nell'istante in cui ritornera alla vita civile. Tale provvedimento, credesi, avrà effetto di trattenere nelle file dei vecchi soldati.

L'esposizione dei motivi della legge è molto interessante. Vi si dice che la penuria di sottufficiali diventa sempre più sensibile, e che mancano ora nell'esercito tedesco 793 sottufficiali, cioè a dire 2000 di più che nel 1874.

Ciò non impedisce che non si pensi a Berlino ad aumentare la cavalleria di quattro reggimenti e ad accrescere in modo considerevole l'artiglieria di campagna.

**Spagna.** Nel Congresso il deputato Navarro chiese che si faccia una legge speciale per conferire dei gradi ai carlisti. Il Governo rifiutò. Cánovas del Castillo disse che nessun carlista non avrà gradi nell'esercito fino a che le Cortes abbiano preso una risoluzione in proposito.

**Turchia.** Il corrispondente berlinese del *Times* dice che la ragione dell'ostinazione degli insorti va cercata nella speranza di ricevere l'aiuto della Russia, all'undecima ora. Malgrado i consigli della Russia di deporre le armi, i giornali slavi dichiarano che gli agenti russi in Austria e Turchia hanno assicurati i loro amici che la Russia non permetterà alle truppe austriache di occupare le provincie insorte. Perciò gli insorti sono decisi a continuare la lotta. Quantunque le alte sfere di Russia sieno propense a proteggere la Turchia, il sentimento pubblico è si forte che impedirebbe al Governo di consegnare gli insorti al turco o al magiaro.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2867

### Municipio di Udine

#### AVVISO

Al termine dell'anno in corso scade il tempo fissato dall'articolo 48 del Regolamento circa i pozzi neri delle case della Città per l'esecuzione dei lavori di costruzione, ovvero di adattamento dei pozzi medesimi, onde renderli conformi alle prescrizioni e modalità in esso Regolamento stabiliti.

L'importanza grandissima, che nei riguardi della pubblica e privata igiene, ha un ben inteso sistema di pozzi neri, per cui gli ambienti abitati si trovino preservati dalle esalazioni loro, ed il sottosuolo delle case non resti impregnato dalle trapelazioni, che, nella maggior parte delle vasche vecchie, aveano luogo in larga proporzione, costituendo una causa permanente e generale d'insalubrità, impone l'obbligo al Municipio di agire rigorosamente perché il Regolamento sia esattamente e da tutti eseguito.

E perciò in calce al presente si riportano gli articoli relativi alla costruzione ed al rialto dei pozzi neri, già pubblicati coll'Avviso 9 dicembre 1873 n. 13361 (1), richiamando i proprietari di case, che ancora non avessero provveduto, a far eseguire prima del 31 dicembre 1876 le riforme necessarie, e così evitare i procedimenti contravvenzionali e le esecuzioni d'ufficio, che, dopo quel termine, il Municipio sarà costretto di promuovere immancabilmente.

Il Municipio poi dietro domanda degli interessati è sempre pronto a fornire le istruzioni di cui abbisognassero circa i lavori che si rendono necessari per lo scopo contemplato.

Dalla Residenza Municipale addi 11 aprile 1876.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

**Ancoara sul Legato Venturini** riceviamo la seguente, e la stampiamo, importando che si faccia la luce in questo importante affare massime per l'avvenire:

*Egregio Sig. Direttore.*

Udine 12 aprile 1876.

Ai giusti appunti mossi da vari Cittadini alle Amministrazioni del Legato Alessio, e del Legato Venturini-Dalla Porta, alle legali lagnanze contro le patenti violazioni delle Leggi e dei Regolamenti, alle deplorevoli risultanze dei Conti presentivi 1876 di quei Legati, rilevate nei ricorsi presentati all'Illustris. sig. Sindaco di Udine, il Rev. P. Giuseppe Scarsini Amministratore intenderebbe aver risposto coll'articolo pubblicato nel n. 87 di codesto giornale.

Ma schivando così palesemente, com'egli fa, di toccare i principali punti di quei ricorsi, e limitandosi ai più leggeri, e cercando scuse, non provocate, sulla passata Amministrazione, possono dirsi ribattute le rimozanze dei Cittadini, oppure deve ritenersi che lo scritto firmato da P. Giuseppe Scarsini non riesca ad altro che a mistificare il Pubblico volendo togliergli la sgradita impressione fatta dalle opposizioni chiare, legali, basate a fatti veri e reali, di centinaia di Cittadini?

Io invero sto per la seconda di queste versioni. Nessuno degli appunti mossi ha quell'articolo

distrutto, e se per qualcuno si tentò di farlo, il tentativo fallì pienamente.

Al giusto lagno sulla meschinità della Rendita che il Parroco ricava, nel Legato Alessio, dalla assistenza fatta colla Fabbriceria della Chiesa delle Grazie per il camere, comprese 2 cucine, che cosa risponde?

Che quei locali sono *augusti e ristretti, posti gli uni addosso agli altri, con una scala d'accesso infelice, disturbata dal suono delle campane e dallo strepito della scolareseca, chiusi da fabbricati, senza prospettiva, e che non possono quindi attirare inquilini solventi; che per conseguenza il sicuro affitto di L. 102,60 (secondo il Presuntivo di L. 102,83) è poi Poveri (qui spettano metà delle Rendite del Legato) un buon affare; e che per tale motivo concesse quei locali alla Fabbriceria (erede dell'altra metà delle Rendite) per alloggio del Cappellano. Aggiunge che la sicurezza della Chiesa, altre volte minacciata da furti da quel lato, e riguardi di moralità alla Chiesa stessa, ed alle Monache là presso alloggiante, impongono in certo qual modo quell'affianca.*

Quanto allo stato dei locali, io non negherò ch'esso sia quale si descrisse. Però io so, e tutti sanno, anche il Parroco della Grazie, e ci scommetto, che la maggior parte dei nostri artieri abita locali non vasti, senza spazio fra l'uno e l'altro, con scale d'accesso che c'è da rompersi il collo a salire, disturbatisimi da campane, come son tutti, (1) chiusa da fabbricati assai più di quelli del Legato Alessio che almeno sulla fronte avranno un cortile largo 40,50 metri, senz'altra prospettiva che tuguri, per di più malsani; e tuttavia nessuno di quegli artieri, nessuno dei poveri, dei miserabili della città nostra, trova le stanze a cent. ottantasette (?) al mese ciascuna, come le affitta il Parroco Amministratore dei Poveri, e come le riceve la Fabbriceria delle Grazie, pur sapendo che è roba dei Poveri.

Le considerazioni di moralità e di onestà accampate in seconda linea sono azzardate un po' troppo.

Forse che alloggiando in quei locali delle oneste famiglie di artigiani corre pericolo la sicurezza della Chiesa, la moralità del tempio e delle monache?

Forse che quelle due virtù sono privilegio di uno o più Cappellani?

Lascio al Parroco amministratore tutto il peso di queste accuse contro ai possibili inquilini.

Si tenga pure nell'alloggio il Cappellano, giacché si crede un monopolista di onestà e di moralità; ma appunto in omaggio a queste due virtù gli si faccia pagare l'alloggio quanto vale, e non si sacrificino per lui il povero, la giustizia e la Legge.

Il Parroco parla della carità sua per povero, ed io non la negherei di certo.

Mi rincresce però ch'egli, anziché dimostrarla colle parole dell'articolo, non la dimostrò con una maggior cura dell'interesse del povero. Sarebbe meglio per lui, che potrebbe risparmiare molto di quello che asserisce dare di sua saccoccia; ottimo per poveri che avrebbero certamente quanto ora non hanno.

Ad ogni modo, egli per i suoi sentimenti se ne appella alla Congregazione di Carità. Accetto l'appello e mi rimetto pienamente al giudizio di questa.

E che ne dice Ella, sig. Direttore, del silenzio serbato sulle rimproverate violazioni delle Leggi e dei Regolamenti?

Non le pare questa un prova della inappuntabilità del ricorso dei Cittadini?

Passiamo ora, se non Le rincresce, al pezzo grosso, al Legato Venturini-Dalla Porta.

Ella avrà osservato, come me, che delle accuse fatte all'Amministratore per la violazione delle Leggi e dei Regolamenti anche nella gestione di questo Legato, lo scrittore dell'articolo non ha nemmeno cercato scusarsi.

E senta, sig. Direttore, se lo avesse potuto fare, l'avrebbe certamente preferito ai ripieghi infelicemente mendicati per lungo tratto di carta, nell'Amministrazione della testatrice, dell'Amministratore G. V., nelle condizioni delle affiancate e nello stato di varie questioni prima dell'anno 1872. Del solo conto presuntivo 1876 parlarono i Cittadini nel loro ricorso. Di quelli antecedenti n'era il momento di occuparsene, nè lo potevano fare, perché a tutti, com'è a me, sono affatto ignoti.

Si sa veramente soltanto, per la Relazione stampata dalla Giunta municipale di Udine nel 1874, e pubblicata in codesto giornale verso il maggio di quell'anno, che la Rendita netta del Legato avrebbe dovuto positivamente essere di ex a lire 6000 all'anno; che in conseguenza dal 1831 al 1866, ossia in 35 anni, la somma di quella Rendita avrebbe dovuto essere di ex al. 210.000,00 (diconsi duecento dieci mille); che fino dal 1866 i poveri, a quanto dicevano gli stessi Amministratori del Legato, avevano toccati florini 7,20 (diconsi florini sette e soldi venti).

Tutto questo, è vero, si sapeva; ma i Cittadini, incapaci nelle Leggi, non dissero se non quanto questo, sempre relativamente al presuntivo 1876, da loro esigevano per bene del povero.

Non saprei perciò a qual proposito il parroco Scarsini, mediante lo scrittore dell'articolo da lui firmato, abbia riandati i conti antecedenti al 1872, a meno che non l'abbia fatto per far lampeggiare in mezzo alle tante monotone pa-

role, quella cifra di it. 1. 38000 che si afferma rappresenti i passivi pagati colle rendite del Legato.

Se pur è vero però quel pagamento, non mi pare ne venga, per questo, gran merito all'Amministrazione.

Colle au. 1. 24000 (diconsi duecento quaranta seimila) nette, che dal 1831 al 1872 avrebbe dovuto dare il Legato, pagarni circa 13.000 (diconsi quarantatré mila) non deve essere stato un miracolo nemmeno dopo dedotti i fiorini sette venti soldi, che si vogliono dati i poveri:

Ma lasciamo questo fra parentesi, perchè il Parroco volle farcelo entrare. Io spero che a quei conti provvederà la Commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio Comunale nostro, se però avrà la forza, la volontà, e la possibilità di farlo.

Io torno all'argomento.

I Cittadini di Udine nel loro ricorso al Sindaco censurarono il Presuntivo 1876, a quello si oppose, su quello doveva il Parroco rivergire le sue disciolte, se ne aveva, non foss'altro per rimettere sulla buona via la *travolta opinione di alcuni Signori*, che firmarono quel ricorso. Sarebbe stata eadesta quell'opera di misericordia che s'intitola istruire gli ignoranti e che dovrebbe far parte della *principale mansione dei Parroci*.

Invece non un verbo sulle violate Leggi e Regolamenti, quasiché questi gli abbruciassero la carta. E si che è il punto cardinale, anzi unico di quel ricorso; il resto è incidental accennato.

Scrisse del 2 Amministratore, ma solo per provare che ve ne sono 2, come dissero i Cittadini, i quali di ciò ne lo ringrazieranno certamente.

Scrisse della Rendita dei Campi, e dimostrò che da questi non si possono ricavare che staja 1 1/2 di frumento pel suolo, cioè L. 22,50; poi c'è il soprassuolo, il quale dovrebbe essere di qualche valore perchè fosse giustificato un affitto di Staia 1 1/2 al Campo laddove si pagano 2 1/2, 3 e persino 4 (notisi che i Campi non sono sulla Torre, come disse il Parroco, su 94 campi 80 sono ai casali di S. Gottardo molto al di qua del Rojello di Pradamano) Oltre al frumento ed al soprassuolo c'è l'affitto delle case; ci sono le onoranze, infine tutto sommato si dovrebbe andare secondo il conto d'oggi a L. 29 circa al Campo friulano. Per me, ringrazio nuovamente il Parroco del rilievo dei Cittadini. Sono dieci lire al Campo più del preventivo 1876, ch'egli calcola ottenere.

E diffatti così dev'essere indubitamente, e per lo meno.

Come farebbero altrimenti a vivere da Signori molti possidenti che hanno una sostanza eguale e forse minore a quella del Legato Venturini-Dalla Porta, ove i campi rendessero sole L. 3,73 nette per ciascuno?

Toccò anche il Parroco del rilievo fatto pelle L. 200 che egli preventivava di spendere per il ristoro dei vasi vinari, dimostrandosi come offeso da quel rilievo.

Però lo volle scusare col dire che, potendosi verificare il caso di uno straordinario raccolto di vino, che egli poi prevede in L. 800!

Fatti bene i conti sul vino, resta vero quanto scrisse quel buon parrocchiano delle Grazie nel n. 81 di codesto giornale.

L'Amministratore del Legato Venturini-Dalla Porta stanziò in bilancio 200 lire per ristorare gli arnasi vinari capaci a contenere 200 lire di vino.

Fortuna per i poveri (disgraziati padroni del Legato) che si tratta di un semplice ristoro! Per le botti nuove andrebbero addirittura i campi.

In quell'articolo si affermano ottenuti aumenti di affitto.

Sarà vero; ma i Cittadini di Udine non si accontentano. Vogliono l'osservanza delle Leggi; lo disiarono nel 1875, lo ripeterono nel 1876. Spero che il Parroco non contendrà a quei Cittadini la equità e la legalità del loro desiderio.

Affermo da ultimo lo scrittore del ripetuto articolo che i censi passivi sono il triplo degli attivi, quasi smentita alle affermazioni dei cittadini. Ma questi non dissero nulla in contrario; dissero anzi che i censi attivi ed altre rendite estranee ai filii (a ci sono per esempio i capitali) superano i censi passivi; e questo è verissimo. Basta vedere il Presuntivo 1876; e se non fosse stato vero, l'avrebbe rilevato chiaramente il Parroco, senza ricorrere al ripiego di omettere le altre rendite estranee ai filii per poter affettare un trionfo.

Se lo scrittore dell'articolo firmato Scarsini, vorrà compiacersi di dare una occhiata al ricorso dei Cittadini di Udine, ed al Conto presuntivo 1876 del Legato Venturini-Dalla Porta, scorgerà in esso la verità di tutto quanto ho esposto, e si capaciterà ancora, che l'agente Scobino ha nome Giuseppe e non Angelo, come ripetute volte egli lo battezza.

È una inezia; ma la cito a giustificazione del mio dubbio sulla paternità di quell'articolo.

Il Parroco Scarsini non avrebbe sbagliate cifre, cambiato il nome del suo agente e per più volte di seguito, come non avrebbe mai fatte tutte le scuse che non doveva fare, ed ommesse in-

vare tutte quelle che dal ricorso dei Cittadini erano richieste.

Stupisce anzi che nella smania di scusare tutto ciò che non fu osservato dai Cittadini, non sisì anche sensato lo smarrimento della cartella di austriache lire 3420 figurante nel Presuntivo 1876, e non rilevato dai Cittadini, forse solo perchè la Legga non dava loro speranza di ottenere il recupero di quella cartella con un ricorso amministrativo.

Quello smarrimento meritava davvero una scusa; io spero che ad esso ci penserà l'Autorità tutoria. Altrimenti cosa tutelerebbe?

Il sig. Parroco sfida a provare ch'egli abbia intascato un centesimo del Legato Dalla Porta, Scusi, sig. Direttore, i Cittadini non hanno data simile accusa a quel Parroco. A che dunque la scusa?

Da ultimo egli dichiara che cederebbe volentieri ad altri il divertimento di amministrare quel Legato. Che bella occasione per l'Autorità di prenderlo in parola! Sarebbe certa che i poveri non se ne lagnerebbero.

E con ciò ho finita la tirata, e ringrazio della del posta ch'ella, sig. Direttore, le farà nel pregiato suo giornale, con la massima considerazione me lo protesto.

Devotiss. serv.

*Un cittadino che ama il povero.*

P. S. Chi sa se mentre i ricchi coloni del Legato Venturini-Dalla Porta, mangiano le focaccine, come risulta dal Presuntivo 1876, i poveri della parrocchie delle Grazie, di Percotto e di S. Pietro al Natisone hanno tutti pane da sfamare i loro bimbi? Se lo sa, sig. Direttore, me lo faccia sapere a mezzo del Giornale.

**Ecco le parole** pronunciate dal sindaco di Cividale, avv. nob. De Portis, sul feretro dell'abate Candotti:

Pria che entri in quel sacro Tempio l'esanime salma di un uomo, le di cui sacerdotali virtù, ed il cui genio tanto lo onorarono, mi sento in dovere di darle un'estremo saluto; e questo dovere mi è imposto dallo spontaneo, unanimo concorso dei cittadini di ogni età, d'ogni condizione, e, mi si permetta dire, di ogni politica e religiosa opinione.

tempo a tali prove; tanto ogni cosa è fatta con garbo, disinvolta, ardimento ed appunto. Il teatro bene disposto e bene illuminato, a ribocante di spettatori nostri e forastieri, tanto nei palchi e nelle loggie e sul palco scenico che sul loggione, sicché si pronostica una partitura per questa sera e per le altre rappresentazioni di giovedì, sabbato e domenica; per cui, malgrado le spese non poche che importa uno simile spettacolo, se ne spera buon profitto anche per la nostra Loggia, se il tempo avrà un poco meglio dei passati giorni.

Non si vorrà dire, che qui si facciano vedere cose straordinarissime, dopo quelle che si vedono dalle più celebri Compagnie che sono del resto; ma si converrà che il vedere farsi tutto questo da una Compagnia improvvisata di signori lettanti sotto la direzione di un nostro cittadino, è molto più che non si potesse aspettare; più certo di quanto si potrebbe fare adesso non fossero molti inclinati a questi virili esercizi, cui giova di vedere diffusi, perché mentre in robustiscono i corpi ed avvezzano ai nobili ardimenti, rinvigoriscono anche gli animi. Sotto a tale aspetto ed alla emulazione che generano nei giovanetti questo ci sembra motivo che un divertimento.

Non accade dire del Direttore sig. Rubini, che aveva fatto per creare e dirigere una Compagnia simile. Egli opera con un vigore e con un tatto che si direbbe formato su tutti gli ippocrati delle grandi città. Quando monta il suo cavallo, o fa agire una elegante cavalla da lui ammaestrata, si vede che egli deve dirsela da un pezzo con questi nobili animali, che nella omestichezza non perdettero né la generosità, è la bellezza e che pajo compagno nati del mondo, tanto che si direbbero anche in quell'arte piuttosto socii che servi. Si fa un belire, che si ammaestrano anche i leoni e le lepri; ma quella prontezza e spontaneità di mosse che avete veduto p. e. nel gioco della rosa e tre cavalieri che cercano di strapparsela l'altro, e nella quadriglia dei dodici cavalieri, che in quello spazio breve si muovono ad appuntino, che meglio non potrebbero nella più complicata contraddanza i più esperti del ballo, ci obbliga a dare la loro parte di merito anche a questi nobili animali, ed a riconoscere che non senza ragione l'Arabo se li tiene e li propaga con religiosa cura. Desideriamo che questi esercizi influiscano la loro parte ai progressi della razza ippica nel nostro Friuli.

E tu povero ciuciaro inghirlandato di rose, non ti aspettavi forse di dover cavare le risate di tanti signori e signore per quel mostrarti affatto recalcitrante ad ogni freno e ad ogni guida. Quanti del resto anche della specie manca non ti valgono, che pure vorrebbero appagire tra gli altri, e che non avrebbero, vantunque le rose ora floriscano, nemmeno la risorsa dell'asino di Apulejo e di messer Agnolo! O satirico cinico, tu almeno sei nato e cresciuto selvatico sui verdi prati e non ti dai molto impegno di questa società e non lo dai ad altri. Ti accontenti di dare calci all'aria e di far capitolare quelli che vorrebbero addomesticarti e montarti. Nella tua indipendenza non manchi del tuo merito come l'indomabile zebra dell'Africa; ma via, qui fra uomini, preferiamo cavalli che si lasciano guidare, senza perdere nulla della loro bellezza e generosità. Tu, o ciuciaro sembri messo in proprio come la morale della favola, come un maestro che sa cararla anche dagli esercizi equestri e ginnastici. Vedi, questo bel divertimento non lo si avrebbe trovato senza disciplina ed ordine e studio e lavoro; poiché l'uomo non farebbe nulla di buono senza tutto ciò. Co' tuoi calci non ne facciamo nulla! Poi anche i tuoi pari sono domati sai, se non altro a legnate.

Ma io quasi per te lasciavo da parte i valerosi lottatori, i pazzi clowni, che fanno coi loro scherzi ed i loro lazioni un bel diversivo agli altri esercizi e voi bimbi carini, che ci ricordate, cogli altri, le lotte di Sparta e di Olimpia, e tutti coloro che fanno leggiadramente mostra di forza, di destrezza, di elasticità, e ci obbligano ad applaudirli di tutto cuore. Essi variano le loro prove dall'una all'altra sera e ci sorprendono anche con qualcosa di più di quello che c'era nel programma; ma tu, o selvatico ciuccio, per fare che tu faccia onde distinguerti in si nobile comitiva, non resterà mai altro che un ciuccio recalcitrante, che darà dei calci all'aria usque ad finem. Né l'aria si commuoverà per questo, ma continuerà la sua funzione rigeneratrice. Provati, se sai, a mangiare le rose onde vai incoronato, e vedrai che, fuori delle tue bizzarrie di bestia inedutta, altro di nuovo non saprai darsi. Che i Parigini assediati non ti colgano, chè ti mangerebbero in istofato. Allora almeno daresti prova di valere a qualcosa.

Si affrettino i provinciali a venire al Teatro Minerva, che di questi spettacoli non si offrono frequenti le occasioni. Finora conviene dirlo, non fu che Udine a darne di simili.

Pictor.

Un povero artiere friulano proveniente da Pingente (Istria) ha perduto varie Banconote austriache dalla Stazione di Udine alla Torre presso Godia. L'onesto trovatore riceverà una mancia generosa al momento della restituzione, che potrà farla presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

La sera del 15 corrente fu trovato in giardino un cane da caccia dell'età di mesi sei circa

di mantello bianco a grandi macchie nere o di mezzo pelo. Per maggiori informazioni rivolgersi all'amministrazione di questo Giornale.

**Ufficio dello Stato Civile di Udine.**  
Boletino settimanale dal 9 al 19 aprile 1876.

#### Nascite.

Nati-vivi maschi 14 femmine 11  
» morti » 1 » 2  
Esposti » » » Totale N. 28

#### Morti a domicilio.

Guido Rizzi di Ferdinando d'anni 2 e mesi 6 — Luigi Rumignani di Giorgio di giorni 17 — Libera Nigris-Della Vedova di Luigi d'anni 20 agiata — Catterina Francescato di Giacomo di mesi 7 — Ermelina Funolo di Domenico di anni 2 — Francesca Peressuti-Bianchi su Pietro d'anni 58 estessa — Virginia Spizzo di Giovanni di mesi 9 — Angelica Luigi-Bissatini fu Felice d'anni 34 att. alle occup. di casa — Virginia Mariini fu Francesco d'anni 2 — Luigi Zucchi di Giovanni d'anni 4 — Matilde Picco d'anni 15 euctrice — Maria Fabris di Luigi d'anni 1 — Caterina Zampolo-Vicario fu Vincenzo d'anni 95 attend. alle occup. di casa — Maddalena Pianina di Ferdinando di mesi 1 — Teresa Rizzi di Giuseppe d'anni 5.

#### Morti nell'Ospitale Civile.

Rosa Garpari-Ventarini fu Francesco d'anni 69 attend. alle occup. di casa — Santa Castellan fu Francesco d'anni 46 agricoltore — Benedetto Comasia fu Angelo d'anni 67 agricoltore.

#### Morti nell'Ospitale militare.

Giovanni Fusano di Domenico d'anni 21 soldato nel 72° reg. fanteria.

Totale N. 19.

#### Matrimoni.

Francesco Cattarossi muratore con Santa Rodaro contadina — Evangelista Antonietti agricoltore con Angela Cainero contadina — Francesco Cargnello agricoltore con Catterina Ascanio contadina — Pietro del Gobbo agricoltore con Catterina Rejatti attend. alle occup. di casa.

#### Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Giovanni Toso agricoltore con Paolina Bartolli contadina — Da Ros guardiano ferroviano con Elisabetta Della Rossa attend. alle occup. di casa — Francesco Zearo parrucchiere con Anna Croatto attend. alle occup. di casa — Giuseppe Cantoal negoziante con Anna Aderrini attend. alle occup. di casa — Gio. Battista Pojana agricoltore con Anna Lugano contadina — Luigi Tilatti negoziante con Antonia Bonara attend. alle occup. di casa — Amadio Majer falagnante con Luigia Quargnassi setajuola — Giuseppe Riva artista di canto con Domenica Anna Pantauula attend. alle occup. di casa — dott. Pietro Biasutti possidente con Angelina Bearzi agiata.

## CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo già annunciato che l'on. Sella ebbe un colloquio col ministro dei lavori pubblici. Or si si assicura che l'on. Zanardelli abbia voluto sentirlo intorno ad alcune questioni relative alla ferrovia del Gottardo.

Il Commercio di Genova confermava la notizia che l'on. Seismi-Doda stia studiando un progetto di conversione dei beni delle Opere Pie, delle Fabbricerie, Parrocchie e Confraternite, ecc. Or leggiamo nel Diritto che questa notizia, specialmente nei particolari che la accompagnano, è affatto inesatta.

L'odierna Gazzetta di Venezia dice che ieri alle ore 5 pom. è arrivato in Venezia S. E. il comun. Costantino Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia a Parigi. Egli scese all'Albergo Reale Danieli.

Il Diritto reca: Sappiamo che a membri del giuri italiano all'Esposizione di Filadelfia furono scelti i professori Blaserna e Cremona,

lo scultore Monteverde ed il pittore De Sanctis. Sarebbe utile assai che il Ministero scegliesse per quanto giurato un ufficiale d'artiglieria. Questa scelta sembra una vera necessità per chiunque conosca l'altissimo grado di perfezione cui sono giunte, negli Stati Uniti, le industrie affini all'arte della guerra.

La Commissione per il riordinamento della contabilità dello Stato fu costituita dai Caporagionieri comm. Mo, Cattaneo, Cambiaggio, Lavagnino, Garnieri, Dana, Cerboni, Santo Pettibon, Botta e Minardini.

All'on. Torrigiani fu affidata la presidenza della Commissione per la tassa di ricchezza mobile.

Il ministro Mancini è pressoché guarito. Si crede che riprenderà fra qualche giorno il suo ufficio.

Togliamo dal Bersagliere: Nel movimento degli agenti diplomatici all'estero ci si afferma sareanno compresi il generale conte di Robillant, che spontaneamente desidererebbe di avere un lungo congedo, e il conte Luigi Corti.

Sembra che il Ministro della guerra voglia riordinare le Compagnie alpine in quattro reggimenti. I comandi dei reggimenti a Verona, Milano, Torino e Cuneo, ed in queste località verrebbero concentrate le compagnie alpine durante l'inverno.

La Nuova Torino dice che fra vari progetti che quanto prima saranno presentati all'esame della Camera, vi sarà quello relativo alle giurisdizioni dei Tribunali locali, ovvero della Prefure, facendosi in modo che scemino le competenze dei Tribunali circondariali, per ciò che riguarda le materie penali in grado di appello, ma rivestendosi però la Magistratura mandamentale di garantie che possano accutare i cittadini sulle conseguenze della riforma dei Tribunali circondariali.

Gli onorevoli Farini e Lovito hanno opposto successivamente una inflessibile resistenza ad accettare la prefettura di Palermo.

Crediamo intanto di sapere che il commendatore Luigi Zini ha accettato questa importante prefettura.

Il movimento dei sotto-prefetti e dei consiglieri di prefettura non potrà essere fatto, se non dopo che sarà compiuto quello dei prefetti, e che questi si siano recati alle loro rispettive residenze.

Sappiamo che nel ministero di agricoltura industria e commercio si studiano le modificazioni da introdursi nella tassa sui contratti di Borsa. Queste modificazioni hanno per scopo di rendere la tassa anzidetta meno incomoda al commercio, e più profittevole alla finanza. Oggi stesso si è tenuta a questo riguardo una conferenza.

Il ministro delle finanze ha istituita una Commissione, coll'incarico di esaminare le istruzioni ministeriali, i regolamenti e le leggi per la tassa sulla macinazione dei cereali, e di avvisare ai temperamenti che si possono introdurre in pratica, affin di migliorare il metodo di esazione, senza diminuire le entrate. Questa Commissione è composta dei deputati F. Ferrara, presidente, Breda, La Porta, Liy, Marazio, Morani, Pele, Pericoli, Sorrentino.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 16. Sono eletti deputati a Lilla: Masure, radicale; Marsiglia, Bouguet radicale; nel 173° Circondario di Parigi e a Bordeaux ballottaggi.

Parigi 16. Il Journal officiel ha un Decreto, il quale stabilisce che l'Esposizione universale di belle arti sarà indipendente dalla Esposizione annuale degli artisti viventi. Si apre simultaneamente un'esposizione agricola e industriale per il 1878.

Ragusa 15. Gli insorti ritiraronsi da Trebisghe, incendiando il villaggio di Biovo. Uccisero due agi, saccheggiarono un convoglio di viveri scortato da suditi Austriaci che quindi posero in libertà.

Anversa 15. Ingenold, direttore della Banca d'Anversa, si è suicidato.

Pietroburgo 16. Il Giornale di Pietroburgo, riproducendo l'articolo della Correspondenza politica di Vienna sull'accordo che continua fra i due imperi, invita il pubblico a non prestare alcuna fede alle voci allarmanti di cui la stampa è più vittima che complice.

Lisbona 15. L'ambasciata giapponese è attestata brevemente. La Principessa Isabella è gravemente ammalata. I giornali considerano la visita del Principe di Galles come una testimonianza dei cordiali rapporti tra il Portogallo e l'Inghilterra.

Atena 17. Simos fu nominato ministro a Parigi. Il Re conferì a Migliorati il gran Cordone di S. Salvatore.

Bucarest 15. Il Principe Carlo non approvò completamente la lista ministeriale proposta da Vernescu; quindi questi si ritirò. Il generale Florescu sarà probabilmente incaricato di formare il Gabinetto.

Bucarest 16. Florescu è riuscito a comporre il Gabinetto che è formato di elementi conservatori. La lista dei ministri si pubblicherà tra breve.

Roma 17. Si danno per certe le notizie che Zini fu nominato Prefetto a Palermo, Mayr a Napoli, Bardesono a Milano: le altre sono ancora incerte.

#### Ultime.

Roma 17. La Commissione per la revisione del macinato è convocata per il 26 corrente; la Commissione per la ricchezza mobile è convocata per il 24.

Suez 16. Il postale Sumatra della Società Rubattino, proveniente da Bombay, è arrivato e proseguì per Genova.

Aden 16. È passato oggi il vapore italiano Asia che ha a bordo Sir Salar Yung diretto per Napoli.

Bukarest 17. Il nuovo gabinetto si è costituito con Florescu alla guerra ed all'interno, Tell alle finanze, Vioreanu alla giustizia, Corneu agli esteri, Orescu ai culti e all'istruzione e Gherghel ai lavori pubblici.

Bombay 18. È arrivato stamane il Batavia della società Rubattino.

Milano 17. Avvenne un incendio negli uffici della tesoreria provinciale nel palazzo del Broletto; rimasero distrutte molte carte. La causa dell'incendio è ignota. L'incendio è spento.

Parigi 17. Nell'elezione di Saint Arnaud (Cher) ebbero Saint Sauveur, conservatore, voti 5240; Rollat, repubblicano voti 5149; Dindeau, repubblicano, voti 1974; vi sarà ballottaggio.

Roma 17. Il Diritto assicura che furono stabiliti le nomine di prefetti: A Roma, Caracciolo di Bella; a Napoli, Mayr; a Milano, Bardesono; a Torino, Bargoni; a Genova, Casalis; a Bologna, Gravina; a Palermo, Zini; a Pavia, Bindo.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 aprile 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.3	745.5	743.2
Umidità relativa . . . . .	85	87	93
Stato del Cielo . . . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . . . .	—	—	—
Vento ( direzione . . . . .	S.	S.O.	S.
Velocità chil. . . . .	1	0.5	1
Termometro centigrado . . . . .	12.7	14.5	11.4
Temperatura ( massima . . . . .	16.5	10.4	9.0
Temperatura minima all'aperto . . . . .	9.0	—	—
<i>Orario della Strada Ferrata.</i>			
<i>Arrivi</i>		<i>Partenze</i>	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
« 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
		per Gemona	per Gemona
ore 8.26 antim.	ore 9. — antim.	ore 9. — antim.	ore 9. — antim.
» 2.30 pom.	» 4. — pom.	» 4. — pom.	» 4. — pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile  
G. GIUSSANI Comproprietario

## LOTTO PUBBLICO

